



Partito Animalista Italiano

E-mail: partitoanimalista@gmail.com

www.partitoanimalista.org

PIANO DI CONTENIMENTO MIRATO DEI CINGHIALI REGIONE CALABRIA 2021

Versione Sintetica

PREMESSA

Negli ultimi anni il numero dei cinghiali è notevolmente aumentato in tutta Italia e, in particolare, nella Regione Calabria. Questo ha comportato l'attuazione di diverse delibere degli Enti locali, tra cui l'affidamento delle soluzioni a selezionatori, e cioè a gruppi venatori, con l'intervento cruento sui territori per la soppressione dei cinghiali. Tante sono le cause che hanno portato a questa situazione. In particolare, si ricorda l'introduzione di capi dall'Est Europa negli anni Cinquanta per scopi venatori che ha fatto crescere incontrollatamente in Italia il cosiddetto "cinghiale ibrido", il quale arriva a pesare oltre 100 chili, in un "ibrido" tra cinghiale dell'est e maiale.

Come in altre regioni, l'affidamento alle attività venatorie, e quindi ai cacciatori, della risoluzione del contenimento cinghiali si è dimostrato fallimentare e, anzi, quasi sempre ha aggravato il problema. Sia per ragioni storiche che etologiche, serve

introdurre l'adozione di misure nuove, innovative e garantite anche dalle ultime tecnologie, oltre che esperienze maturate sul campo.

IL FALLIMENTO DELLE ARMI

Tralasciando ora l'aspetto e le responsabilità che hanno dato origine al problema del sovrannumero di certe specie, concentriamoci sul fallimento dei metodi di contenimento aggressivi, soprattutto attraverso le armi da fuoco. Gli stessi che caldeggiavano sempre più la caccia, che parrebbe la soluzione più semplice al problema con l'uccisione diretta dei cinghiali, ammettono che nonostante piani di abbattimento pluriennali messi in atto e migliaia di animali uccisi, il loro numero è aumentato e la situazione generale è solo peggiorata.

Con la caccia, va precisato, quando la femmina dominante viene uccisa, il gruppo si disperde, gli animali senza guida vagano nei terreni e tutte le femmine diventano feconde più volte nell'anno, riproducendosi in modo incontrollato. Norbert Happ, noto conoscitore tedesco dei cinghiali, pur essendo cacciatore egli stesso, ammette: *“L'aumentata riproduzione è causata dall'uomo. Della moltiplicazione esplosiva dei cinghiali sono dunque responsabili gli stessi cacciatori: Relazioni sociali disordinate con estri non coordinati e moltiplicazione incontrollata sono da imputare esclusivamente all'esercizio della caccia”*. Così scrive Happ nella rivista venatoria “Wild und Hund” (23/2002). In poche parole, la caccia non risolve alcun problema ecologico, anzi ne crea molti, a catena” (AVC, ndr). Fonte Coldiretti Bergamo 16.10.2012. (...) «Cinghiali, la situazione è insostenibile. Le misure attivate per contenere i cinghiali sono inefficaci. Le devastazioni sul territorio della provincia di Bergamo sono sotto gli occhi di tutti». (...) «Come mai, pur di fronte alle nuove autorizzazioni a cacciare e i relativi piani di abbattimento, il numero di cinghiali, secondo i censimenti effettuati, invece di diminuire è aumentato nel corso degli ultimi anni?» (fonte: www.ecodibergamo.it) (http://www.ecodibergamo.it/stories/Cronaca/321705_cinghiali_coldiretti_allattacco_la_situazione_insostenibile/).

Oltre alla problematica della femmina matriarcale dominante che una volta uccisa, essendo il cinghiale più grande e facile da colpire, crea una proliferazione incontrollata, la stessa presenza dei cacciatori nei boschi fa sì che gruppi di cinghiali vengano spinti a valle, anche nelle cittadine, appunto per sfuggire alle cosiddette “doppiette”.

La stessa I.S.P.R.A. conferma: -- Sui cinghiali la politica a base di doppiette ha fallito (<http://www.quotidiano.net/animali/animali-enpa-cinghiali-11328809>). 23.09.2015 – Enpa commenta i risultati delle rilevazioni scientifiche dell'Istituto e punta il dito contro le Regioni che si sono sempre affidate ai cacciatori. “Vietare il ripopolamento è un buon inizio ma occorre anche altro” ... 06.06.2012.

Uno studio scientifico di ricercatori francesi ha seguito per un periodo di 22 anni la moltiplicazione dei cinghiali in un territorio del dipartimento Haute Marne, in cui sono sottoposti ad una caccia molto intensa, confrontandola con quella di un territorio con un numero inferiore di cacciatori nei Pirenei. È risultato che la fertilità dei cinghiali è notevolmente più alta quando sono sottoposti a pressione venatoria elevata”.

Dalla Fonte: www.abolizionecaccia.it

(<http://www.abolizionecaccia.it/approfondimenti/nocivosaraitu/dossier-cinghiali.html>) Fonte 13.10.2014, La Maddalena: le Istituzioni ammettono: “Fallimentare controllare i cinghiali con gli abbattimenti (<http://www.all4animals.it/2014/10/13/la-maddalena-le-istituzioni-ammettonofallimentare-controllare-i-cinghiali-con-gli-abbattimenti/>)”. Nel Parco della Maddalena (Olbia Tempio) hanno fallito, per stessa ammissione delle Istituzioni, gli abbattimenti di cinghiali per controllarne il numero”.

Sempre sulla Caccia quale metodo per il contenimento dei cinghiali: riporta il prof. Mazzatenta: “La caccia è la causa scatenante della proliferazione dei cinghiali (<https://www.vivereurbino.it/2019/06/24/caccia-prof-mazzatenta-la-caccia-la-causa-scatenantedella-proliferazione-dei-cinghiali/735739/>)”

Anche i dati scientifici dimostrano in modo inconfutabile come la proliferazione della popolazione del cinghiale, e quindi anche l'aumento dei danni causati all'agricoltura e gli

incidenti stradali, sia conseguenza diretta della pressione venatoria nei confronti di questa specie.

Il Prof. Andrea Mazzatenta, docente della Facoltà di medicina veterinaria all'Università di Teramo, ed esperto di "feromoni", in occasione del convegno a Vasto sulle "Ragioni biologiche della diffusione del cinghiale e i problemi giuridici annessi", ha dimostrato nella sua relazione come, con dati e grafici inequivocabili, l'aumento della popolazione del cinghiale non dipenda dalla presenza di aree protette dove questi animali trovano rifugio, come finora è invece stato sempre sostenuto da alcune associazioni venatorie, sostenute da alcune giunte amministrative, quale pretesto per aprire la caccia anche nei parchi o nelle riserve naturali. Infatti l'area dell'ATC Vastese, che è stata presa in esame per gli studi sulla popolazione del cinghiale, ha la minore percentuale di aree protette dell'Abruzzo (solo l'1%).

Quindi il Prof. Mazzatenta, con la sua ricerca, ha dimostrato come la causa scatenante della proliferazione e diffusione sul territorio del cinghiale sia proprio la caccia accanita che, specie negli ultimi decenni, è stata fatta nei confronti di questo ungulato. Non si tratta di un paradosso. Conferma, difatti, il Prof. Mazzatenta che è fondamentale prendere in esame come i branchi dei cinghiali sono dominati dalle femmine "matriarche", le quali sono le uniche che si riproducono, proprio grazie all'emissione dei feromoni, che inibiscono la fertilità delle femmine di rango inferiore. Molte associazioni, invero animaliste, vanno anche oltre. Sostengono cioè che molti cacciatori, che peraltro va ricordato sono quelli che hanno creato il problema (singolare cioè che si chieda di risolvere il problema a chi lo ha creato!), introducendo per i loro interessi venatori la specie di cinghiale ungherese in Italia, molto più grossa e prolifica di quella italiana, conoscano bene questo fenomeno. Infatti durante le loro braccate al cinghiale, sostengono molte associazioni animaliste, abbattano volutamente le femmine matriarche, creando quindi la disgregazione dei branchi, ed innescando una reazione "liberatoria" nelle altre femmine di rango inferiore, che vanno subito "in estro", riproducendosi più volte nello stesso anno e formando a loro volta altri branchi.

L'associazione L.A.C. riporta gli esiti di questi studi e battaglie che si sta cercando di spiegare all'opinione pubblica, ma che invero da tempo inizia ad essere presa in considerazione anche dalla Giurisprudenza, come dimostra la decisione del T.A.R. Toscana di sospendere "la caccia in braccata" al cinghiale, proprio per evidenziare la correlazione tra la pressione venatoria e l'incremento della popolazione del cinghiale. Per la L.A.C. si starebbe dando invece credito e spazio, soprattutto da parte degli amministratori e della politica, al "falso mito" della caccia quale risoltrice di tutti i problemi e quindi a fare il gioco dei cacciatori e di chi ha interesse nell'abbattimento dei cinghiali.

Osservando il caso della Regione Marche, ribadisce la L.A.C.: *" quanti agricoltori, ad esempio, sono al corrente che la Regione Marche dà loro la possibilità di utilizzare dei recinti/trappola per catturare i cinghiali, in grado di intrappolare anche 20/30 animali alla volta? Ebbene, si contano sulle dita di una mano gli agricoltori marchigiani che hanno fatto richiesta e sono poi riusciti a dotarsi di questi recinti!"* ... Questo dimostra come da parte di certe categorie, continua la L.A.C., "non vi sia in realtà alcun interesse a risolvere il problema "cinghiali", ma ci sia invece la volontà di lasciare le cose come stanno, ed ovviamente di "regalare" i lauti guadagni derivanti dal ricco business che ruota intorno alla macellazione e vendita dei cinghiali uccisi, a coloro che il problema lo hanno determinato, ovvero proprio agli ATC ed alle associazioni venatorie".

(Fonte Danilo Baldini – Delegato LAC Marche – www.vivereurbino.it (<https://www.vivereurbino.it/2019/06/24/caccia-prof-mazzatenta-la-caccia-la-causa-scatenante-dellaproliferazione-dei-cinghiali/735739/>).

Interessante come si osservi, sempre nell'ampia relazione del Prof. Mazzatenta che: l'abbattimento massiccio li fa riprodurre ancora di più (<https://www.zonalocale.it/2019/06/16/cinghiali-il-professor-mazzatenta-l-abbattimento-massiccio-lifa-riprodurre-ancora-di-piu-/40279?e=vasto>).

Dal canto suo, alle stesse conclusioni si arriva pure in altri Paesi d'Europa. Come accennato in precedenza un importante studio scientifico di ricercatori francesi ha seguito, per un periodo di 22 anni, la moltiplicazione dei cinghiali in un territorio del dipartimento Haute Marne, in cui sono sottoposti ad una caccia molto intensa, confrontandola con quella di un territorio con caccia poco intensa nei Pirenei. È risultato che la fertilità dei cinghiali è notevolmente più alta quando la caccia è intensa.

Inoltre, quando la caccia è intensa la maturità sessuale viene raggiunta prima, a meno di un anno di età. Così i cinghiali raggiungono la maturità sessuale con un peso medio inferiore.

Invece, nei territori in cui sono presenti pochi cacciatori la moltiplicazione dei cinghiali è minore, e la maturità sessuale viene raggiunta più tardi, con un peso medio più elevato (Fonte: S. Servanty et al., Journal of Animal Ecology, 2009).

Anche il prof. Josef H. Reichholf, che dirige la Sezione dei Vertebrati del Museo Statale Zoologico di Monaco di Baviera, ritiene che la caccia causi una più intensa moltiplicazione degli animali selvatici rispetto alle condizioni naturali.

Infatti, poiché la caccia ha luogo soprattutto in autunno ed in inverno, se in un territorio vengono uccisi molti animali, i sopravvissuti avranno una maggiore disponibilità di cibo. Gli animali meglio nutriti si riproducono prima, in primavera, e danno una discendenza più numerosa (Fonte: Suddeutsche Zeitung, 28 gennaio 2009).

I cinghiali hanno una struttura sociale molto sensibile. Come ribadisce anche lo studio d'oltralpe nelle conclusioni: una cinghiale dominante, che "va in estro" una volta all'anno, guida il gruppo. Il cosiddetto sincronismo di "estro" fa sì che le altre femmine del gruppo siano feconde contemporaneamente. Inoltre essa trattiene i giovani ed impedisce in tal modo maggiori danni alle coltivazioni.

Anche lo studio francese arriva, quindi, alle stesse conclusioni degli omologhi italiani e, tra gli altri, del prof. Mazzatenta: "se la femmina dominante viene uccisa, il gruppo si disperde, gli animali senza guida irrompono nei campi, tutte le femmine diventano feconde

più volte nell'anno e si riproducono in modo incontrollato". Insomma tutti gli studi, italiani ed internazionali giungono alle stesse valutazioni.

In Conclusione:

uccidere indiscriminatamente i cinghiali non risolve il problema, anzi lo aggrava.

* * * * *

Sulla scorta delle esperienze maturate sia in Italia che all'estero, possiamo quindi ritenere come siano necessari più interventi coordinati, che una politica responsabile deve pianificare in un piano triennale.

INTERVENTI DI RISOLUZIONE

Censimento Periodico

1) Sino ad ora mancano reali censimenti sul territorio che non siano, paradossalmente, frutto dei dati forniti dalle sole associazioni venatorie. Dati forniti quindi da soggetti interessati a che le soluzioni siano univoche. Serve quindi che un Ente pubblico regionale "terzo" predisponga, anche con le moderne tecnologie (tipo droni termici) il censimento analitico dei gruppi di cinghiali presenti sui territori e, successivamente, possa conoscere la loro esatta allocazione e composizione.

Intervento

2) Individuati i gruppi e localizzazione dei cinghiali, è urgente operare:

A) la sterilizzazione e/o monitoraggio delle femmine "matriarche" e "dominanti" del branco, al fine di contenere le nascite. Questo intervento non necessita per forza di interventi chirurgici, ma è anzi consigliabile in modo chimico con le moderne sterilizzazioni per via chimica.

Da tempo negli Usa e in Inghilterra la pratica si sta sviluppando e con successo. Esistono farmaci specifici, riproducibili sotto forme di mangime. Procurati questi, non servirebbe altro che piazzare le mangiatoie.

Tra gli altri, si ricorda come già la stessa I.S.P.R.A. (Istituto per la Ricerca e l'Ambiente) ammette nelle "Linee guida per la gestione del cinghiale nelle aree protette (<http://www.isprambiente.gov.it/contentfiles/00004300/4315-cinghiale-ii-edizione.pdf/>)" come: *"Nei casi in cui il contenimento delle popolazioni di Ungulati tramite abbattimenti non sia attuabile o desiderabile, il controllo di fertilità potrebbe, almeno potenzialmente, fornire in futuro una valida alternativa di gestione. Contrariamente ai vaccini contraccettivi degli anni '90, che prevedevano la somministrazione di due dosi a poche settimane l'una dall'altra, gli immunocontraccettivi (o vaccini contraccettivi) dell'ultima generazione causano infertilità per almeno 3-5 anni dopo la somministrazione di una singola dose. Queste sostanze funzionano come un normale vaccino e una volta iniettate causano la produzione di anticorpi che attaccano proteine o ormoni essenziali per la riproduzione. L'efficacia e la durata dell'azione di questi contraccettivi sono in parte dovute alla presenza di nuovi adiuvanti che favoriscono la produzione di anticorpi negli animali vaccinati. Il vaccino PZP (porcine zona pellucida) induce anticorpi che impediscono all'uovo di essere fecondato. Il vaccino GnRH (gonadotropin-releasing hormone = ormone per il rilascio delle gonadotropine) causa la produzione di anticorpi che neutralizzano il GnRH, che a sua volta controlla la produzione di ormoni necessari per l'ovulazione e la spermatogenesi. L'attività sessuale di un animale trattato con il vaccino GnRH viene dunque sospesa fino a quando la concentrazione di questi anticorpi rimane relativamente elevata. Il Central Science Laboratory di York (UK) in collaborazione con il National Wildlife Research Center di Fort Collins (UK) ha svolto uno studio per valutare l'efficacia ed i possibili effetti collaterali del vaccino GonaCon™ sul comportamento e sulla fisiologia di cinghiali in cattività. Nell'aprile del 2004 abbiamo iniettato una dose del vaccino GonaCon™ a 6 femmine adulte di Cinghiale, mentre ad altre 6 (campione di controllo) abbiamo iniettato solo l'adiuvante. Nel novembre 2004 due*

maschi adulti sono stati aggiunti alle femmine nel recinto. Per ogni animale abbiamo raccolto i seguenti dati: 1. tempo speso in attività diverse quali alimentazione, riposo, movimento ecc.; 2. interazioni sociali e gerarchia di dominanza; 3. peso corporeo; 4. parametri ematologici e biochimici derivati dall'analisi del sangue; 5. presenza di anticorpi anti-GnRH. La raccolta di campioni di feci ci ha permesso di quantificare la concentrazione del cortisolo, utilizzato come indicatore di stress, e del progesterone, impiegato come indicatore di ciclo estrale e gravidanza. I risultati hanno mostrato che tutti gli animali trattati con il vaccino GonaCon™ hanno prodotto anticorpi anti-GnRH. Non abbiamo rilevato alcuna differenza di comportamento fra animali trattati e controlli. Il peso delle femmine vaccinate è risultato leggermente più alto rispetto a quello dei controlli. Nessuna differenza è stata evidenziata fra femmine vaccinate e i controlli per i valori ematologici, biochimici e per i livelli di cortisolo. Nel marzo 2005 tutte le femmine del gruppo di controllo hanno partorito e nessuna femmina vaccinata si è riprodotta. Due anni dopo la vaccinazione gli anticorpi risultano ancora sufficientemente elevati e le femmine trattate con il vaccino e mantenute in un recinto con un maschio adulto non hanno ancora concepito. Lo studio, che sta proseguendo sia in cattività che sul campo, ha consentito di dimostrare che il vaccino GonaCon™ è efficace per almeno 2-3 anni e non sembra avere effetti collaterali indesiderati sul comportamento e sulla fisiologia del Cinghiale. In futuro, la ricerca dovrà stabilire quale è la proporzione di animali da vaccinare per ottenere una specifica riduzione del numero di cinghiali in una determinata area”.

B) delimitare il movimento dei gruppi di cinghiali con recinti e, nel caso, fornendo loro cibo affinché non necessitino di muoversi fuori dal proprio perimetro naturale alla ricerca di cibo.

Implemento dei Dissuasori sovvenzionati dai fondi UE

3) come in altri paesi e regioni, l'applicazione di dissuasori elettrici, acustici ed elettro- magnetici ha portato una percentuale di risoluzione delle invasioni di cinghiali sino al 90%.

Si ricorda come in Toscana ha funzionato il dissuasore ad ultrasuoni, alimentato dal fotovoltaico, che non solo tiene lontani i cinghiali dalle vigne e dalle altre colture, ma segna anche i lati di un "corridoio ecologico" che riaccompagna gli ungulati nel bosco. A dirlo sono gli agricoltori di Confagricoltura dopo la sperimentazione fatta in Chianti e San Rossore.

Orbene, per gli agricoltori, grazie alle sovvenzioni dei fondi U.E. e dei PSR, l'adozione dei dissuasori non avrebbe alcun costo, ma verrebbe interamente sovvenzionato a fondo perduto.

Si ricorda al riguardo a titolo meramente esemplificativo, tra gli altri, il PSR Campania T.I. 4.4.1 con il sostegno al 100% delle spese ammissibili per interventi indirizzati principalmente a prevenire danni da lupo e da cinghiale. Scelta normativa che potrebbe essere implementata ed estesa a tutta la Calabria. O si ricorda, sempre a titolo esemplificativo, il progetto "Ultrarep" che è uno dei 20 progetti rifinanziati con fondi Feasr dalla Regione Toscana (nell'ambito del bando Sottomisura 16.1 del PSR, "Sostegno alla costituzione dei Gruppi Operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione").

I sovvenzionamenti ad agricoltori e fondi privati che necessitano, per il controllo dei cinghiali con un piano triennale, possono risultare interamente sovvenzionati dai Fondi UE, sempre tramite l'implemento di agenzie regionali e lo smaltimento della burocrazia per l'ottenimento dei contributi a fondo perduto. Questa circostanza, addirittura, porterebbe alla creazione di nuovi posti di lavoro e professionalità.

Indennizzi con procedure semplificate agli agricoltori

e fondi danneggiati da branchi di cinghiali

A completamento del Piano triennale non può mancare, anzi è fondamentale, come gli agricoltori e fondi danneggiati dai cinghiali e da branchi di cinghiali, debbano essere indennizzati per i danni a loro provocati con una procedura semplificata fondata sulle autocertificazioni o, in subordine, con le procedure semplificate previste dai decreti semplificazioni secondo una tabella che verrà aggiornata ogni sei mesi presso l'apposito dipartimento dell'assessorato di competenza. La tempistica per l'ottenimento degli indennizzi non dovrà superare i 30 (trenta) giorni dalla ricezione della domanda.

RICAPITOLANDO: con un piano triennale regionale, di concerto con gli agenti che operino sul territorio come le associazioni ed Enti locali, devono essere applicati dei passaggi fondamentali come:

- 1) Censimento periodico;
- 2) Controllo del numero dei cinghiali con la sterilizzazione chimica delle femmine dominanti;
- 3) Pianificare la Delimitazione delle aree con recinti;
- 4) Applicazione "in loco" di dissuasori finanziati con fondi UE;
- 5) Indennizzi con procedure semplificate agli agricoltori e fondi danneggiati da branchi di cinghiali nel termine perentorio di 30 giorni dalla ricezione della domanda, evasa con procedure semplificate e secondo parametri aggiornati ogni semestre;
- 6) Aggiornamento annuale sugli esiti dell'applicazione del piano triennale.

IN CONCLUSIONE: uccidere con l'attività venatoria incontrollata non risolve ma anzi aumenta il numero dei cinghiali e la loro incontrollata presenza.

Il “Contenimento Mirato ed Incruento” è l'unica reale soluzione.